

POVERTÀ EDUCATIVA E RESILIENZA

Umberto Sessa

Presidente Cooperativa Sociale ISKRA
umbertosessa@gmail.com



Nel 2015, Save the Children ha lanciato gli Obiettivi *Illuminiamo il Futuro*, volti ad eliminare la povertà educativa in Italia. Gli Obiettivi comprendono una serie di target temporali di breve (2020) e medio termine (2030), relativi alle competenze cognitive, alla partecipazione ad attività ricreative e culturali, all'offerta educativa a scuola e allo svantaggio economico. Gli Obiettivi elaborati da Save the Children fanno a loro volta riferimento agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile indicati dalle Nazioni Unite¹ e riflettono i principi chiave della Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (UNCRC).

Secondo Save the Children, la povertà educativa – ovvero “*la privazione da parte dei bambini e degli adolescenti della possibilità di apprendere, sperimentare, sviluppare e far fiorire liberamente capacità, talenti e aspirazioni*”² – ha situazioni regionali eterogenee sulla base di un test, denominato PISA, che, tra l'altro, considera i livelli minimi di competenze in matematica e lettura. Sulla base di una rilevazione del 2015 in merito al test di matematica e lettura, la Basilicata si attesta rispettivamente a percentuali di insuccesso pari al 31% e al 21%, decisamente meglio della Calabria che si attesta su percentuali pari al 46% e al 37% ma inferiori alla Puglia che registra 26% e 17% e lontanissimi da regioni virtuose come il Trentino che registra un 10% e 12%³. Se consideriamo i risultati dell'indagine OCSE-Pisa 2018, il cambiamento tra il 2015 e il 2018 tra il punteggio medio in lettura, matematica e scienze non è cambiato significativamente in lettura e matematica, mentre in scienze si rileva persino un punteggio medio inferiore⁴.

Il programma PISA – *Programme for International Student Assessment* – è un'indagine internazionale promossa fin dal 2000

dall'OCSE – Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico – che misura le competenze degli studenti quindicenni dei Paesi aderenti (circa 80 i Paesi coinvolti). Le Prove PISA sono pensate per accertare alcune competenze degli studenti con l'obiettivo di monitorare le potenziali competenze dei ragazzi una volta adulti. Per determinare le abilità di *problem solving* e *lifelong learning* dei ragazzi, il Programma PISA si concentra sulla valutazione delle prestazioni degli studenti su specifici test in lettura, matematica e scienze. L'OCSE raccoglie inoltre informazioni preziose su atteggiamenti e motivazione degli studenti e valuta abilità quali il *problem solving* e l'orientamento al risultato. Durante la somministrazione gli studenti rispondono anche a un questionario di base, fornendo informazioni su se stessi e sul loro atteggiamento verso l'apprendimento. In aggiunta, i dirigenti scolastici ricevono un questionario che integra le informazioni fornite dai ragazzi. Si sta intanto già lavorando all'edizione 2021, a cui partecipano i 36 Paesi membri dell'OCSE e altri 50 Paesi non membri. Il focus del triennio sarà sulla matematica e i ragazzi saranno valutati anche su una nuova disciplina: il pensiero creativo. Per l'edizione 2024 è stato già stabilito che il focus sarà sulle scienze e sulle capacità di apprendimento attraverso il mondo digitale⁵. Sulla base delle recenti indagini le regioni meridionali sono quelle che presentano situazioni di maggiore problematicità e le percentuali più problematiche si riscontrano nei minori provenienti da famiglie svantaggiate dal punto di vista socio-economico e culturale. L'indagine del 2018 *Nuotare Contro Corrente. Povertà educativa e resilienza in Italia*, promossa da Save the Children Italia con l'Università di Roma Tor Vergata, rileva che quasi un bambino su dieci vive in povertà assoluta:

quasi 1 milione e 300 mila, il 12,5% del totale. Oltre la metà non legge un libro, quasi uno su tre non usa Internet e più del 40% non fa sport. Ma l'indagine appare assai importante perché è andata ad osservare – utilizzando i dati dell'indagine OCSE PISA e provenienti da fonti ISTAT ed EUROSTAT – quanti e quali minori, nonostante nascano e crescano in contesti svantaggiati dal punto di vista economico e sociale, riescono oggi a sfuggire alla povertà

Il target di riferimento è stato, come in precedenza, quello degli studenti quindicenni scolarizzati e frequentanti almeno il sesto anno di scolarità, iscritti pertanto ad ogni tipo di scuola secondaria di II grado, alle scuole di formazione professionale o alle scuole secondarie di I grado. Nelle regioni del nord, ad eccezione della Liguria, più di un minore su tre è resiliente, arrivando quasi a uno su due in Lombardia



“Secondo Save the Children, la povertà educativa è la privazione da parte dei bambini e degli adolescenti della possibilità di apprendere, sperimentare, sviluppare e far fiorire liberamente capacità, talenti e aspirazioni.”

educativa, superare le difficoltà, raggiungere buoni livelli di apprendimento e realizzare le proprie aspirazioni. Questi ragazzi vengono definiti resilienti.

Per lo studio sono stati utilizzati strumenti in formato digitale (ad eccezione del Questionario Genitori, proposto in forma cartacea). La rilevazione ha utilizzato due tipologie di strumenti: la prova cognitiva (di Lettura, Matematica, Scienze e Financial Literacy) ed i questionari per la rilevazione delle variabili di contesto (Questionario Studente, Questionario Scuola e Questionario Genitori).

(46%) e in Veneto (45%). Al Centro tra il 20% e il 30% mentre al Sud e nelle Isole cala sotto la soglia di uno su cinque: soltanto la Puglia si distingue positivamente, con una percentuale superiore al 25%, mentre la Calabria registra il 12% e la Sicilia il 14% posizionandosi in fondo alla classifica. La Basilicata si attesta al 20%, la Campania al 17%. Se ai livelli minimi in matematica e lettura si aggiungono anche quelli in scienze, la percentuale di quindicenni resilienti in Italia si abbassa al 20%: è tra le più basse in Europa.

I fattori più importanti che aiutano i minori in condizioni socio economiche più difficili

a essere resilienti sono – secondo Save the Children – la frequenza ai servizi per la prima infanzia (aumentano la probabilità dei minori meno abbienti di essere resilienti del 39%) ed, a scuola, insegnanti che interagiscono positivamente e regolarmente con gli alunni e le loro famiglie (il 100% di probabilità in più di essere resilienti) e, ancora, scuole che abbiano infrastrutture fisiche di qualità (il doppio di probabilità in più).

un libro), hanno il triplo delle probabilità di essere resilienti, rispetto ai coetanei che vivono in contesti dove l'offerta è limitata. Infine, l'acquisizione di abilità come la motivazione, la fiducia in se stessi, la perseveranza – secondo Save the Children – favoriscono percorsi di resilienza tra i minori. La probabilità di essere resilienti aumenta infatti del 36% per i minori meno abbienti che indicano di “*non mollare facilmente*” di fronte alle difficoltà sia nello studio



Inoltre i ragazzi più svantaggiati hanno oltre il 50% di probabilità di essere resilienti se vivono in contesti dove il tasso di dispersione scolastica è più basso rispetto alla media nazionale (17,3%). La resilienza è anche fortemente favorita dalla partecipazione ad attività sportive, ricreative e culturali.

I minori meno abbienti, ma che vivono in aree geografiche dove l'offerta culturale e ricreativa è maggiore rispetto alla media nazionale (quindi dove più del 38% dei minori ha svolto almeno 4 attività tra le seguenti: sport in modo continuativo, internet ogni giorno, teatro, concerti, musei, siti archeologici, lettura di

che nella vita, che sono convinti dell'*utilità* della scuola (78% di probabilità in più), *consapevoli della propria responsabilità* in caso di successo/insuccesso scolastico (il 133% di probabilità in più), e dell'*utilità della scuola per le prospettive di lavoro future* (145% di probabilità in più di essere resilienti)⁶. Di converso, l'indagine di Save the Children rileva che vi sono alcuni fattori che ostacolano la resilienza. I minori svantaggiati, ad esempio, che vivono in luoghi dove il tasso di criminalità minorile e l'incidenza della povertà è superiore alla media nazionale, hanno tra il 30 ed il 70% di probabilità in meno di attivare percorsi di resilienza educativa.



“*L'economia rurale e dei servizi, subordinata alle attività produttive prevalenti (l'estrazione petrolifera), nasconde fenomeni diffusi di povertà economica, marginalità sociale, vulnerabilità, intrecciati con dinamiche di povertà educativa che colpiscono soprattutto la popolazione in età adolescenziale e pre-adolescenziale.*”

Gli stessi alunni che vivono in aree dove il tasso di disoccupazione giovanile supera la media nazionale (35,3%) hanno una probabilità di quasi due volte più bassa di essere resilienti educativi, rispetto ai loro coetanei che abitano in zone dove le opportunità lavorative per i giovani sono più elevate. Le ragazze hanno il 79% di probabilità in meno dei ragazzi di essere resilienti. Mentre i minori migranti di prima generazione, ovvero nati all'estero da genitori migranti, hanno una probabilità di essere resilienti due volte minore rispetto ai coetanei nati in Italia sia da genitori italiani che stranieri.

In merito al territorio della Val d'Agri⁷, i 5.566 minori nella fascia d'età dai 6 ai 18 anni rappresentano il 12,8% della popolazione totale e di

questi, il 5,3% sono minori stranieri. La dimensione media dei comuni (2.277 abitanti, con un'oscillazione demografica che varia dai 6.448 abitanti di Sant'Arcangelo ai 543 di Guardia Perticara), la vastità del territorio dell'ambito, i collegamenti tra i centri abitati non sempre agevoli (soprattutto da e verso i comuni più interni), comportano il rischio di disgregazione sociale e difficoltà nell'organizzazione di servizi universali. In considerazione della poca popolosità di molti comuni, la frequenza a nidi e a sezioni Primavera non sempre è possibile e la scuola primaria non è presente in tutti i comuni. L'economia rurale e dei servizi, subordinata alle attività produttive prevalenti (l'estrazione petrolifera), nasconde fenomeni diffusi di povertà economica,

marginalità sociale, vulnerabilità, intrecciati con dinamiche di povertà educativa che colpiscono soprattutto la popolazione in età adolescenziale e pre-adolescenziale.

In questo scenario, la configurazione più classica della povertà educativa, intesa come la privazione, per i bambini e per gli adolescenti dell'opportunità di apprendere, sperimentare e sviluppare capacità, talenti e aspirazioni, risulta caratterizzata da aspetti strutturali che privano non solo le famiglie ma intere comunità dell'accesso e della partecipazione alle attività culturali e sociali.

Si pensi che nel territorio della Val d'Agri e del limitrofo Lagonegrese-Pollino⁸ – a fronte di una popolazione di 108.537 abitanti, distribuiti su 46

comuni con una scarsa densità abitativa (pari a 36 abitanti per Km²), con 46.424 famiglie, 5.622 ragazzi residenti ricompresi nella fascia d'età tra gli 11 e i 17 anni (il 5,18% della popolazione totale) che frequentano un sistema scolastico organizzato in 40 istituti secondari di I grado, 37 istituti secondari di II grado e 15 istituti comprensivi – contiamo solo 3 cinema, 5 teatri e poche unità di impianti sportivi efficienti nell'intero territorio ed, infine, 9 comuni su 46 non hanno una biblioteca comunale funzionante mentre la piccola dimensione dei comuni indebolisce il sistema di welfare prossimale (servizi, associazionismo culturale e sportivo, comunità, ecc.). Tali problematiche sono state notevolmente aggravate dall'emergenza sanitaria, che ha introdotto ulteriori fattori di



criticità, riferiti alla vulnerabilità economica e relativi alla conciliazione dei tempi di vita e al distanziamento. La situazione appare estremamente problematica se si considerano le famiglie meno abbienti. Sulla base di alcuni dati resi noti, circa un anno fa, in un convegno a Marsicovetere promosso da Libera Val d'Agri e dalla cooperativa Iskra⁹, sulla base di un campione di circa 50 famiglie seguite dai servizi sociali del territorio, si rilevava che – in queste situazioni di estrema vulnerabilità dove l'83% vive una condizione di disagio economico – il 54% dei minori beneficiari del servizio riscontrava un sostanziale insuccesso scolastico, il 48% si caratterizzava per una frequenza scolastica irregolare; le famiglie mostravano difficoltà ad offrire un'alimentazione equilibrata e sana nel 32% dei casi, a garantire spese per il tempo libero dei minori (giochi, palestre e cinema) nel 50% dei casi e a garantire l'acquisto dei libri scolastici nel 24% dei casi.

Solo nel 28% dei nuclei familiari considerati vi era l'acquisto periodico di libri o giornali. L'indagine di Save the Children ha anche evidenziato una serie di fattori che hanno scarsa influenza sulla resilienza: ad esempio, la quantità di computer o l'utilizzo di internet a scuola, non necessariamente sembrano aiutare la resilienza. Questo dato sembra indicare – secondo i dati dell'indagine – che il solo investimento nelle strumentazioni tecnologiche in ambito scolastico può rimanere infruttuoso se non si investe, allo stesso tempo, sul cambiamento della didattica ed in particolare sulla formazione dei docenti per un utilizzo consapevole ed educativo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Note

1. Nazioni Unite, Sustainable Development Goals (2015). I nuovi SDGs aggiornano gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio 2015, garantendo una visione di più lungo periodo allargata alle economie emergenti ed avanzate, che dà grande risalto alla povertà dei minori e alla disuguaglianza, in particolare a quella educativa. Nel dettaglio, tra gli obiettivi da raggiungere entro il 2030, gli SDGs indicano la necessità di “*formire un'educazione di qualità, equa e inclusiva, e opportunità di apprendimento permanente per tutti*”, nonché di “*sradicare la povertà estrema, ovunque e in tutte le sue forme e di ridurre l'ineguaglianza all'interno delle Nazioni*”.
2. Save the Children, La lampada di Aladino, 2014.
3. Save the Children, Illuminiamo il futuro, 2015.
4. Invalsi, I risultati italiani dell'indagine internazionale OCSE PISA 2018, 2019.
5. Invalsi, OCSE-PISA Programme for International Student Assessment, 2018.
6. Save the Children Italia - Università di Roma Tor Vergata, *Nuotare Contro Corrente. Povertà educativa e resilienza in Italia*, 2018.
7. Consideriamo i comuni aderenti all'Ambito Territoriale Sociale Val d'Agri.
8. Due Ambiti Territoriali Sociali limitrofi organizzati sulla base della Deliberazione della Giunta Regionale n. 714 del 10 luglio 2017.
9. Villa d'Agri, 28 febbraio 2020, *Tra ingiustizia sociale, impoverimento del territorio e dinamiche di esclusione. L'atlante della povertà educativa*, a cura di Libera Val d'Agri, Cooperativa sociale Iskra, Rete Numeri Pari.